

OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile inizierà la rassegna dei filmfestival della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento », manifestazione che si ripete ormai da parecchi anni;

è stata negata l'autorizzazione da parte del ministero interrogato per la proiezione pubblica dei film in concorso ritenendo necessario il preventivo nulla osta della Commissione censura;

ciò che comporta che le 180 pellicole del filmfestival della montagna in concorso possano essere proiettate in spettacoli privati con ingresso gratuito e solo su invito;

tale norma non ha mai trovato applicazione e quindi induce sostanzialmente alla impossibilità della manifestazione anche se risulta ridicola la previa autorizzazione della Commissione censura per pellicole che hanno per soggetto arrampicate, ghiacciai e documentazioni naturalistiche —:

se si intenda intervenire urgentemente affinché vengano superate le difficoltà burocratiche e possa trovare espletamento il filmfestival della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento »;

se non ritenga assurdo nonché controproducente ed inutilmente burocratica la previa sottoposizione, quand'anche risultasse necessaria, alla commissione di censura di mussoliniana memoria anche di pellicole concernenti filmati riguardanti la montagna e le relative attività di scalata e naturalistiche. (5-06177)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

risulta da una lettera aperta Faile Cisol indirizzata all'amministratore delegato dell'Enel Spa che una dettagliata analisi degli atteggiamenti discriminatori — che denunciano violazioni macroscopiche e vistose della libertà associativa e dell'annullamento della dignità umana, soffocata, ad ogni livello, nell'indigenza quotidiana delle presunte relazioni sindacali — porterebbe lontano e, soprattutto, potrebbe contenere, in germe, il rischio di trasformare una riflessione ed una mediazione in un atto polemico che è di per sé, contrario allo spirito ed alla finalità che è intrinseca al significato della filosofia del sindacalismo autonomo e della stessa Federazione;

il firmatario della lettera (un rappresentante della Cisol) espone che ciò, ovviamente, non significa che la pacatezza dell'atteggiamento, equivalga a rassegnazioni nelle quali, non farà, certo, mancare il suo aperto vigoroso e forte dissenso, proprio in omaggio a quel rischio della verità ed a quel coraggio della testimonianza che sono connotazioni irrinunciabili dell'essere uomini liberi;

nella lettera viene altresì esposto che non viene condivisa l'idea di un sistema organizzato tutto sul profitto e sulla discriminazione nel quale la vita dei lavoratori non è più legittima ma solo tollerata, né quella di un sistema di relazioni in cui ognuno fa quello che crede privilegiando, nella gestione, la regola della forza, del potere dettata dai numeri e dalle statistiche a dispetto non solo delle norme contrattuali, ma spesso, della stessa dignità della persona che è valore attributivo di una legge naturale scritta, più e prima che nella Costituzione, nella coscienza stessa dell'uomo;

se è vero che i cambiamenti in atto rendono necessari la partecipazione di tutti i soggetti, siamo in presenza di una politica incoerente elaborata attraverso la fredda applicazione degli indicatori di

forza, di potere e di profitto per misurare la dignità autonoma di uomini e cose che continuando ad attuare, pregiudizialmente misure disuguali per situazioni uguali, anziché accorciare le distanze le allunga fino alle lesioni irreversibili;

se non ritengano doveroso ed urgente sollecitare gli organi competenti per accertare se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza su una vicenda dai contorni poco chiari;

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai continui atteggiamenti discriminatori da parte del vertice dell'Enel nei confronti delle varie organizzazioni sindacali che vengono sistematicamente denunciati ogni volta attraverso lettere aperte o volantini. (4-23656)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed dell'industria, commercio e artigiano, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino datato 24 settembre 1998 che la direzione Distribuzione Lazio dell'Enel ha convocato urgentemente la Rsu per smentire categoricamente le voci diffuse ed allarmanti su un eventuale trasferimento della Direzione Lazio da Largo L. Loria a « La Rustica ». La Rsu ha comunque ribadito la ferma contrarietà a qualsiasi trasferimento di sede che non sia motivato da esigenze organizzative della stessa direzione distribuzione Lazio. La sede di Largo L. Loria, in quanto presidio storico dell'Enel, rappresenta un punto di riferimento per i cittadini di Roma siano essi fornitori che clienti, ed è una situazione consolidata relativamente alla ubicazione abitativa dei lavoratori della Direzione stessa. Constatato che il riassetto logistico dell'Enel nella città è a cura della Sei e « pensato » in funzione di mere operazioni economiche o a favore di potentati esterni come *Wind* e che non tiene in

nessuna considerazione le esigenze dei lavoratori e della stessa azienda, il sindacato ha invitato tutti a vigilare ed a essere pronti ad iniziative dure di lotta e di mobilitazione per contrastare tale politica —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che la Direzione Lazio dell'Enel sia in procinto di essere trasferita da Largo L. Loria a « La Rustica » e se risulti che tale trasferimento tenga in considerazione le esigenze dei lavoratori e della stessa azienda, così come lamentato dalla Rsu. (4-23657)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che militari americani abbiano visitato qualche giorno fa i reparti degli ospedali marchigiani senza preavvertire autorità alcuna;

gli eventi probabilmente sono del tutto normali e relativi alla richiesta di informazioni su alcuni militari degenti negli ospedali, ma è chiaro che episodi del genere, soprattutto in questo momento in cui nel vicino Kosovo i combattimenti si fanno più duri, allarmano l'opinione pubblica circa un possibile intervento americano che potrebbe partire proprio dalle coste marchigiane;

allarmati sono la popolazione in generale e molti imprenditori soprattutto turistici che vengono danneggiati da queste notizie —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per verificare l'attendibilità delle notizie riportate in premessa e riportare la tranquillità tra la popolazione e tra coloro che svolgono attività imprenditoriali nella zona. (4-23658)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tre bottiglie di *Coca Cola* contenenti una targhetta di colore rosso con la scritta

«Morte agli Usa» sono state trovate a Roma, Perugia e Ascoli Piceno;

il fatto è già stato segnalato all'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto e ha incaricato l'istituto di medicina legale dell'Università Cattolica di Roma di compiere le analisi sul contenuto delle bottiglie;

l'episodio ha destato un certo allarme sociale tra la popolazione -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce su quanto accaduto e tranquillizzare la popolazione.

(4-23659)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso nel nostro Paese opere di bonifica e messa in sicurezza di aree dismesse da attività industriali per la loro riconversione;

esistono finanziamenti (anche utilizzando la legge n. 426) a favore di tali interventi sia su aree private che su aree di proprietà Iri come nel caso delle aree industriali di Bagnoli e Porto Marghera;

un intervento simile è in corso di attuazione nell'area ex Il.Va proprietà Iri di Novi Ligure in provincia di Alessandria -:

se per tale opera di bonifica siano stati previsti o concessi finanziamenti, in tutto o in parte, erogati dallo Stato per l'attuazione di tali interventi. (4-23660)

PISCITELLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 marzo 1993 veniva chiusa la divisione di Cardiocirurgia di Messina, con una semplice disposizione del direttore sanitario dell'ospedale Piemonte, dottor Giuseppe Merlino;

tutto il personale veniva messo in mobilità d'ufficio in reparti diversi da quello cardiocirurgico, per svolgere la propria attività in altre specialità (ortopedia, pronto soccorso, anestesia, eccetera);

nel dicembre 1992 veniva arrestato il primario della stessa divisione, di cardiocirurgia, dottor Giuseppe Gula con le imputazioni di concussione, corruzione, peculato e falso in atto pubblico, e sospeso dall'allora amministratore *pro tempore* dottor Lo Castro;

sospeso il dottor Gula, l'amministratore Lo Castro avviava i lavori di ristrutturazione del complesso operatorio, non più a norma dopo l'arresto del primario;

nel gennaio 1995 il dottor Gula veniva reintegrato in servizio dal commissario straordinario Luigi Cardillo, contro il parere del direttore sanitario e del direttore amministrativo, quando stava per prendere il primariato un noto cardiocirurgo bolognese;

in data primo gennaio 1996 la divisione, ancora in ristrutturazione dal 1993, inizia, arbitrariamente, ad eseguire interventi sull'apparato vascolare non previsti nell'attività dell'istituto di cardiocirurgia;

i lavori di ristrutturazione non sono ancora stati terminati, poiché nonostante le svariate perizie non è stato ancora possibile ottenere una relazione che attesti il rispetto delle norme previste per legge per queste tipologie di edifici sanitari;

nonostante siano stati già spesi un miliardo e 200 milioni si prevede un altro progetto per un'ulteriore ristrutturazione;

nel frattempo i pazienti cardiopatici messinesi bisognosi di interventi chirurgici vengono dirottati presso le strutture private dell'isola ed extra-regionali con un costo per la regione di circa 300 miliardi l'anno;

nel frattempo il primario di cardiocirurgia di Messina è stato condannato definitivamente (con sentenza passata in giudicato il 30 luglio 1998) per i reati per

cui era scattato l'arresto e nessun provvedimento disciplinare è stato promosso dal direttore generale;

quali siano le valutazioni rispetto ai fatti descritti e quali iniziative di competenza anche presso la regione intenda adottare. (4-23661)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi giorni alcuni amministratori della zona jonica della provincia di Reggio Calabria sono stati colpiti da varie intimidazioni;

sono stati oggetto di minacce il dottor Giorgio Scarfone, sindaco del comune di Stilo, il dottor Giuseppe Iurato, vice-sindaco del comune di Ardore e il dottor Pino Palmisano, sindaco del comune di Sant'Illario dello Jonio;

gli attentati e le minacce subite dagli amministratori citati stanno creando grande preoccupazione ed allarme tra le popolazioni;

gli stessi attentati tendono a bloccare l'attività condotta dagli amministratori all'insegna della trasparenza e della legalità -;

quali urgenti iniziative intenda attuare affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili dei vili atti intimidatori;

quali urgenti interventi intenda porre in essere per garantire agli amministratori locali la tranquillità per lo svolgimento della loro attività. (4-23662)

GALLETTI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di due sopralluoghi effettuati dall'Arpa dell'Emilia Romagna e dal Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri il giorno 7 aprile 1999 è stata accertata la presenza di sostanze chimiche a forte alcalinità nel torrente Setta in località «La badia» nel comune di Castiglione dei Pe-

poli, provenienti dal cantiere edile per la realizzazione della «variantina» Aglio-Canova sull'autostrada Firenze-Bologna;

l'inquinamento è causato dalle acque di una falda molto consistente, tagliata durante i lavori di realizzazione di una galleria, che scorrendo verso valle, attraversano la galleria trascinando nel torrente i residui tossici del cemento utilizzato per la volta del tunnel;

il torrente Setta alimenta l'acquedotto della Seabo che rifornisce d'acqua la città di Bologna e quindi l'inquinamento chimico, potrebbe costituire un pericolo per la salute degli utenti dell'acquedotto e del torrente;

sembra che i tecnici del cantiere adottando le misure di contenimento delle acque della falda, ne abbiano sottostimato la portata, che si è ingrossata per effetto dello scioglimento delle nevi e delle piogge degli ultimi giorni -;

quali provvedimenti intendano adottare per combattere l'inquinamento idrico causato dal cantiere, garantendo l'incolumità degli utenti delle acque del torrente Setta e quali misure di sicurezza intendano disporre per evitare il ripetersi di altri episodi di inquinamento connessi alla realizzazione dei lavori lungo l'autostrada Firenze-Bologna. (4-23663)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorso un cittadino romano per protestare contro la guerra ha esposto sul terrazzo della propria abitazione, in piazza Santa Maria in Trastevere, uno striscione pacifista contro la guerra con scritte in lingua italiana, albanese, serba;

nella serata del 19 aprile 1999 il locale commissariato di pubblica sicurezza interveniva per rimuovere lo striscione considerato come turbativo dell'ordine pubblico;

tale intervento appare ingiustificato e lesivo della libertà di pensiero dei singoli cittadini e che comunque lo striscione era esposto su una abitazione privata -:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare la libertà di manifestare dei singoli cittadini contro la guerra.

(4-23664)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da tempo è in atto una protesta diffusa in diverse parti d'Italia da parte di inquilini di palazzi le cui proprietà affittano i tetti per l'installazione di potenti e rischiose antenne per la telefonia mobile, senza alcuna consultazione dei residenti che temono concretamente per la messa a rischio della propria salute;

tra tante iniziative, ha suscitato particolare attenzione la vicenda di uno stabile dell'Inpdap, in via Fiume delle Perle n. 11 al Torrino (a Roma), i cui inquilini con diverse e fantasiose forme di protesta assolutamente civile hanno più volte impedito l'installazione della Wind;

la vicenda degli inquilini di via Fiume delle Perle ha richiamato l'attenzione e la simpatia dei *mass media*, del Ministro dell'ambiente e, soprattutto, del Consiglio comunale di Roma;

già esistono sentenze emesse dai tribunali che stabiliscono che devono esprimersi anche gli inquilini circa l'installazione di ripetitori per telefonia cellulare sopra gli stabili adibiti ad uso residenziale;

in data 3 novembre 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale n. 381 che detta norme per la protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da radiofrequenze che, tra l'altro, introduce limiti di cautela dai possibili effetti a lungo termine in corrispondenza di edifici abitati adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore al giorno;

il comune di Roma ha recentemente votato una mozione, che sarà tradotta in delibera, che stabilisce l'obbligatorietà dell'acquisizione del parere, anche degli inquilini non proprietari residenti, ai fini del rilascio dell'autorizzazione degli impianti di telefonia mobile;

a seguito di tanta mobilitazione, composta e civile, l'Inpdap ha ufficialmente e formalmente deciso di sospendere ogni installazione di antenne sul predetto immobile, comunicando tale scelta alla Ericsson;

alla luce del predetto orientamento restano, quindi, da definire unicamente sul piano dell'ordinario contenzioso di diritto privato le eventuali questioni contrattuali pendenti tra l'Inpdap e la Ericsson;

in data 13 aprile 1999 i tecnici della Ericsson si sono ripresentati innanzi al predetto immobile per installare comunque le antenne, accompagnati da un impressionante dispiego di forza pubblica diretta dal responsabile del Commissariato dell'Eur, dottor Margherito;

le forze dell'ordine non sono state chiamate dalla proprietà dell'immobile (Inpdap), che era anzi all'oscuro di ogni iniziativa;

nel corso delle suddette operazioni, le forze dell'ordine, a fronte delle garbate rimostranze degli inquilini che chiedevano a quale titolo fossero intervenute e che tentavano di rappresentare la nuova situazione creatasi a seguito del nuovo orientamento dell'Inpdap proprietario del palazzo, si distinguevano per la protervia e l'arroganza dei comportamenti che provocavano gravissimi stati di disagio ed ansia negli inquilini dell'immobile in questione, a quell'ora popolato di giovani mamme, anziani e bambini;

questo stato di aggressivo controllo poliziesco sull'immobile in questione si è protratto per circa tre ore, con blocco stradale da parte delle medesime forze dell'ordine impegnate con decine di uomini nell'operazione, oltre alla presenza di

agenti in forze nelle quattro scale del medesimo immobile per intimidire anche fisicamente gli inquilini;

l'azione delle forze dell'ordine non consegue ad alcun atto di esecuzione forzata disposto dall'autorità giudiziaria per l'attuazione del contratto privato in essere tra l'Inpdap e la Ericsson;

quando dopo oltre tre ore di fortissime tensioni ed intimidazioni il predetto funzionario ha finalmente accettato di comunicare con l'Inpdap, ricevendo conferma di quanto asserito dagli inquilini, si è rassegnato ad abbandonare l'operazione in corso;

i cittadini stanno predisponendo un esposto alla pretura, alla questura, nonché alla procura generale di Roma;

suscita forti perplessità il fatto che la forza pubblica abbia dato per legittima la richiesta del proprio intervento senza neanche controllare che l'ente proprietario avesse dato permesso di accesso per l'effettuazione dei lavori e che fosse stata concessa regolare autorizzazione di occupazione di suolo pubblico da parte di mezzi pesanti e pericolosi che hanno bisogno di un sistema di protezione civile —:

quali siano state le motivazioni giustificative dell'intervento delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dell'intervento, svoltosi in assenza di alcuna autorizzazione e senza aver verificato lo stato dei rapporti tra la proprietà e la società Ericsson;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei funzionari responsabili dell'intervento. (4-23665)

DE CESARIS, LENTI e MALENTACCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione di Massa Maritima (Grosseto) intende realizzare nell'area adiacente alla cattedrale di San Cerbone un progetto comprendente un centro com-

merciale di 10.000 metri cubi, circa 40 garage interrati e 17 posti auto, finanziato con un contributo di 1 miliardo e 700 milioni dai fondi del Giubileo extra Lazio;

il progetto insiste su proprietà diverse, acquisite dal comune, tranne quella relativa a capitolo della cattedrale che ha rifiutato l'offerta;

nella città si è manifestata una forte opposizione di alcune forze politiche (in particolare Prc e Verdi), da parte di associazioni ambientaliste, comitati per la salvaguardia della cattedrale di San Cerbone e personalità della cultura;

l'opposizione alla realizzazione di tale progetto è fondata su vari motivazioni: *a)* la necessità di opere di scavo e demolizione minaccia le fondamenta della cattedrale a causa della fragilità geologica del sito già ampiamente verificata; *b)* la costruzione di un grande centro commerciale ai piedi della cattedrale avrebbe effetti deleteri di impatto per la visione della chiesa e del campanile; *c)* non risulta adeguata la valutazione costi/benefici dell'opera essendo, a causa della fragilità del terreno e dei rischi suesposti, il progetto passibile di una lievitazione dei costi *in itinere* ed essendo, tra l'altro, possibile la realizzazione di parcheggi in altre aree della città senza compromettere la fruizione e la staticità della struttura architettonica di importanti beni culturali —:

se non ritenga di dover intervenire per giungere, sulla base di una complessiva valutazione dei rischi dell'opera, del suo impatto paesaggistico e architettonico, di una considerazione più attenta del rapporto costi/benefici, all'abbandono del progetto in questione;

se non ritenga di dover annullare ogni nulla osta concesso al fine di proteggere un sito di grande interesse architettonico;

se non ritenga di dover proporre un vincolo architettonico su tutta l'area in questione. (4-23666)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Edilcoop-Salento si è costituita agli inizi degli anni '70 con l'adesione di 1800 soci;

nel tempo i soci si sono ridotti a 360 di cui 298 assegnatari di alloggio economico popolare, costruiti con finanziamenti privati e pubblici, mentre i rimanenti sono rimasti soci prenoterai;

la Giunta regionale pugliese, con delibera n. 4167 dell'11 dicembre 1998, ha autorizzato la cessione parziale della proprietà ai sensi dell'articolo 18 della n. 179 del 1992;

avverso a tale delibera è stato prodotto ricorso giurisdizionale al Tar di Puglia, sezione di Lecce, che con ordinanza n. 268 del 1999, ha sospeso l'efficacia della suddetta, limitatamente alla richiesta di taluni soci considerati senza titolo per partecipare alla cessione dell'immobile occupato;

l'Edilcoop salentina con proprio atto del 19 novembre 1994 chiedeva alla regione Puglia ed al Cer di Roma l'autorizzazione alla cessione in proprietà del patrimonio edilizio concesso ai 298 soci assegnati di alloggio;

nonostante tale richiesta ed a seguito del parere del Cer la regione Puglia ha deliberato, con l'atto descritto in precedenza la cessione parziale;

immediatamente la cooperativa Edilcoop, agendo contro gli interessi reali dei cooperatori, che nel frattempo, avevano ricorso ed ottenuto dal Tar il proprio riconoscimento, ha proposto appello al Consiglio di Stato avverso la suddetta ordinanza rivendicando il diritto dell'esistenza della cooperativa stessa;

appare quanto mai strano il comportamento della cooperativa Edilcoop salentina dal momento che antepone un proprio interesse a quello dei soci cooperatori tutelati, allo scopo, dalla legge —:

se nell'ambito dei compiti di vigilanza previsti dalle norme vigenti ed anche perché gli scopi istituzionali dei soci cooperatori sono stati raggiunti con la delibera della regione Puglia, intenda disporre la liquidazione della cooperativa stessa avendo compito tutto l'iter di cui alle leggi vigenti;

quali immediati e concreti provvedimenti intenda assumere a tutela dei 298 soci assegnatari che, per la disposizione regionale, possono riscattare l'immobile senza essere sottoposti al pagamento di ulteriori spese per il mantenimento della società cooperativa che non avrebbe più ragione d'essere salvo che per i soci prenoterai. (4-23667)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

il capitano Giuseppe Siracusano comandante in batteria in forza ad una compagnia del 24° reggimento artiglieri di stanza a Messina, è stato collocato in quiescenza a causa di una grave diagnosi;

il suddetto viene descritto come un ufficiale zelante e scrupoloso;

viene prescelto per una missione non operativa da compiere in Turchia;

a seguito di ciò viene sottoposto ad un controllo medico da parte della Commissione medica militare di 1° grado di Messina e successivamente viene invitato a recarsi alla Commissione medica di 2° grado a Palermo;

il Siracusano, ritenendo pretestuoso tale invito, non si presenta all'ulteriore visita medica;

la Commissione medica di Messina ha giudicato il Siracusano « inidoneo al servizio » per 180 giorni, mentre la Commissione medica di Palermo non avendo potuto giudicare la situazione clinica ha rettificato l'inidoneità da 180 giorni a 60 giorni;

sottoponendosi poi alla mancata visita medica a Palermo il Siracusano viene giudicato « inidoneo al servizio » per 480 giorni;

il suddetto capitano Siracusano ha opposto ricorso al Tar di Catania, nel quale non viene escluso che in passato qualche episodio di psicopatìa acuta si è verificato;

allo scadere dei 480 giorni viene dichiarato « permanentemente inidoneo al servizio e da collocare in congedo assoluto »;

il Siracusano ha presentato nuovamente ricorso e dalle visite mediche non si è mai riscontrato nessun episodio psicopatico acuto;

i legali hanno richiesto, a seguito di quanto sopra, di visionare la documentazione precedente, che ad oggi ancora non pare disponibile;

il Siracusano ha conseguito nel frattempo la laurea in matematica presso l'Università di Messina -:

se non ritenga di verificare lo svolgimento dei fatti e quindi se esista una effettiva « inidoneità permanente » del Siracusano;

se, qualora questa non venga ravvisata, come pare non lo sia stata con certezza nei precedenti referti medici, la patologia in questione, non ritenga opportuno di ricollocare in servizio il capitano Siracusano, anche con mansioni differenti espletate al momento del suo collocamento d'ufficio in quiescenza. (4-23668)

ASCIERTO. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

su alcune strade, superstrade ed autostrade viene utilizzato lo strumento denominato « Telelaser » per il controllo della velocità dei veicoli;

detto apparecchio elettronico (che ha un peso e delle dimensioni abbastanza

rilevanti), viene utilizzato dagli operatori anche manualmente ovvero brandeggiato come una sorta di cinepresa;

il rilevamento dell'apparecchiatura è condizionato dalla staticità e dalla posizione dell'apparecchio stesso; basti pensare che, ad esempio, per i rilevamenti che avvengono ad oltre 300 metri, una piccolissima torsione del polso, anche per soli due-tre secondi, dell'operatore che sostiene il rilevatore provoca una variazione della velocità rilevata di decine di chilometri orari;

l'affidabilità dell'apparecchio non può essere demandata ad un dato così soggettivo come la stabilità del polso dell'operatore, considerato che sulla base del rilevamento vengono elevate contravvenzioni per ingenti somme di denaro e vengono ritirate patenti di guida con la conseguente annotazione del provvedimento sulla patente stessa -:

se sia a conoscenza di detta situazione;

se ritengano ragionevole, intervenire affinché, per il controllo della velocità dei veicoli sulle strade del nostro Paese, vengano applicati metodi più affidabili a garanzia anche dei diritti degli automobilisti. (4-23669)

CIAPUSCI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il giorno di apertura per l'anno 1999 della pesca in provincia di Sondrio, il 14 marzo 1999 in località Siberia in comune Samolaco (Sondrio) si è verificato un caso molto allarmante e pericoloso. In sintesi l'accaduto può essere riportato in questi termini: mentre stava pescando, uno sportivo veniva « attirato » attraverso la propria canna da pesca al carbonio verso la condotta dell'alta tensione (Enel, 21000 Volts). Fortunatamente non vi sono state conseguenze gravi;

qualche anno fa un altro pescatore meno fortunato, nelle stesse circostanze era rimasto fulminato;

le canne da pesca normali sono di 5/6 metri e possono arrivare anche sino a 12 metri, per motivi di robustezza, flessibilità e peso vengono costruite anche in fibra al carbonio, che risulta possedere un'ottima conducibilità elettrica;

in provincia di Sondrio, essendo le sue vallate ricche di corsi d'acqua e laghetti, la pesca è uno sport molto praticato ma purtroppo l'intera provincia è interessata da attraversamenti di elettrodotti ad alta tensione;

in particolar modo in Valchiavenna, sul territorio di Samolaco, gli impianti Enel non sono ubicati ad altezza tale da eliminare il pericolo per i pescatori, aggravato dall'uso delle canne al carbonio -:

se gli impianti Enel in Valchiavenna, e con precisione in comune di Samolaco siano ubicati ad altezza regolamentare atta a non costituire pericoli al genere umano, animale o cose;

quali azioni si intendano promuovere a salvaguardia della vita umana e nello specifico caso quella dei pescatori che nel normale esercizio dello sport da loro praticato con normali attrezzature corrono costantemente il pericolo di rimanere fulminati dalle condotte dell'alta tensione che l'Enel ha installato su tutto il territorio con vincoli di ogni genere;

quali azioni si intendano promuovere a salvaguardia di questo salutare sport e della vita delle popolazioni considerato che gli impianti per la produzione ed il trasporto di energia elettrica presenti in provincia di Sondrio penalizzano pesantemente il territorio sia per l'eccessivo inquinamento ambientale, dovuto a scarsità dei minimi rilasci, ed elettromagnetico, dovuto alle innumerevoli linee di condotta a bassa ed altra tensione che gravano sul territorio, per gli innumerevoli vincoli urbanistici e logistici che interdicano di fatto l'utilizzo del territorio stesso. (4-23670)

RUFFINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il 12 aprile 1999 il Comitato di gestione del Frie del Friuli-Venezia Giulia è decaduto essendo scaduti, senza che il ministero del tesoro abbia provveduto alla sua ricostituzione, i 45 giorni di proroga concessi dalla legge dopo che il Comitato ha concluso il suo mandato;

il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha provveduto alle designazioni dei tre membri del Comitato di sua competenza e analogamente hanno fatto i cinque ministeri rappresentati in seno al comitato; il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, invece, deve ancora provvedere alla designazione di cinque esponenti delle attività economiche per le quali le Camere di commercio hanno già da tempo presentato le terne dei candidati;

oggi quindi il Frie del Friuli-Venezia Giulia non può operare con la conseguenza che la piccola e media industria regionale viene privata di uno strumento importante per la promozione degli investimenti -:

quali siano le ragioni di questo ritardo e che cosa intenda fare per permettere un tempestivo riavvio dell'operatività del Frie del Friuli-Venezia Giulia.

(4-23671)

GASPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il lavoratore marittimo Ermes Perugini, classe 1930, residente a Fano (Pesaro), iscritto fin dal 1948 nella matricola della gente di mare del compartimento marittimo di Rimini con il numero 21682, ha rivolto istanza il 23 luglio 1983 al Comando della capitaneria di porto di Rimini per il conferimento della medaglia d'onore per lunga navigazione di 1° grado;

in data 1° febbraio 1993, con lettera protocollata n. 5/3715 sezione G.M. a firma del comandante Antonio Pagliettini il Comando della capitaneria di porto di Rimini comunicava al marittimo Ermes Perugini che « non è possibile conferirgli la medaglia d'onore per lunga navigazione di

termini del 3° comma dell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 586 »;

il suddetto comma 3 dell'articolo 4 recita che « non possono, infine ottenere la medaglia d'onore per lunga navigazione e, avendola ottenuta, sono privati del diritto di fregiarsene, coloro che per fatto debitamente accertato, abbiano mancato all'onore »;

a carico del marittimo Perugini, come risulta dal casellario giudiziale di Pesaro, vi è un decreto del pretore di Fano, datato 12 novembre 1974, per violazione della disciplina della pesca marittima (legge 14 luglio 1965, n. 963) con ammenda di lire 50.000 e non menzione ai sensi dell'articolo 175 del codice penale, per pesca a strascico interna alle tre miglia;

il reato è stato depenalizzato nel 1981;

purtroppo il marittimo Ermes Perugini non ha presentato nei tempi previsti richiesta di riabilitazione dal reato a lui ascritto —:

se non ritenga opportuno attivarsi per concedere al marittimo Ermes Perugini la medaglia d'onore per lunga navigazione di 1° grado;

se non ritenga eccessivi i dieci anni che sono trascorsi tra la richiesta della medaglia e la risposta della Capitaneria di porto, tali da pregiudicare anche la domanda di riabilitazione che il marittimo avrebbe potuto presentare;

se non ritenga opportuno specificare quali siano i casi che rientrano nel comma 3 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1954, n. 586, così da delimitare le violazioni a quelle effettivamente in contrasto con il giuramento prestato dalla gente di mare.

(4-23672)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo immemorabile si trascina una preoccupante situazione inerente alla strada statale n. 159 che collega Manfredonia a Margherita di Savoia, passando per l'abitato di Zapponeta;

la richiamata strada, come risulta inequivocabilmente, rimane assolutamente inadeguata in diversi punti della larghezza del manto stradale sì da non consentirne l'utilizzo;

a fronte della richiamata strada e da ambo i lati, insistono numerosissimi piccoli fondi a destinazione agricola con conseguente occupazione di parte della pseudo carreggiata degli automezzi dei coltivatori e dei commercianti che determina una continua interruzione del flusso viario;

in specie nel periodo estivo tale importantissima arteria di collegamento (è l'unica via costiera che collega il Gargano con il capoluogo di regione) viene utilizzata da un indescrivibile flusso di turisti sia per raggiungere la città di San Giovanni Rotondo, sia per raggiungere rilevantissimi centri turistici (villaggio turistico Ippocampo ed altri) ad altissima densità abitativa;

tale via di collegamento attraversa il pieno centro della cittadina di Zapponeta, centro agricolo e sede di numerosissimi insediamenti di stabilimenti per la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli;

la richiamata situazione produce alla cittadina di Zapponeta un rilevantissimo danno economico e sociale;

nella accezione comune, e di seguito al preoccupante numero di incidenti stradali mortali, la strada statale n. 159 cosiddetta delle Saline (Margherita di Savoia è sede delle più importanti saline d'Europa) viene oramai comunemente denominata « La strada della morte »;

in relazione a ciò l'Anas ha predisposto sin dal 1980 un progetto di allargamento e di adeguamento della strada in questione;

in data 28 luglio 1994 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato

sottoscritto un protocollo di intesa ove la questione è stata posta in posizione prioritaria tra le altre richieste di interventi statali;

tutte le iniziative ed i documenti richiamati sono già da tempo in possesso del Ministro dei lavori pubblici;

grave appare l'abbandono in cui versano le cittadine interessate, ed in particolar modo di quella di Zapponeta e il disinteresse da parte di chi è preposto alla risoluzione di questo gravissimo ed annoso problema —:

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati al fine di individuare responsabilità ed inerzie ed al fine di risolvere il problema nella speranza che nel frattempo non si verifichino episodi gravi per quelle popolazioni sino ad ora rimaste senza tutela. (4-23673)

PAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1999 si è abbattuta una frana sulla strada Gardesana (strada statale numero 45-bis) tra i comuni di Riva e Limone, nel territorio del Trentino Alto Adige;

a tutt'oggi la via di comunicazione è interrotta a causa di ingiustificabili ritardi nei lavori di sistemazione coordinati dalla provincia autonoma di Trento, provocando gravissimi danni per l'economia turistica del lago di Garda;

le prenotazioni di soggiorni per il periodo pasquale sono state annullate ed anche la stagione turistica estiva appare particolarmente compromessa;

durante un'assemblea svoltasi a Limone i rappresentanti degli enti locali delle categorie hanno stimato il danno in 100 miliardi di introiti annunciando che sono ben 1500 i posti di lavoro a rischio;

l'exasperazione manifestata dagli operatori potrebbe sfociare in proteste plateali che le Istituzioni devono evitare dando risposte celeri e concrete;

la provincia di Trento non ha dato alcuna garanzia sui tempi di conclusione dei lavori e si sottrae irresponsabilmente al confronto con le amministrazioni locali, promettendo, a date diverse, la riapertura che oggi è fissata al 12 maggio 1999;

si registra una nuova emergenza sul tratto da Garniano-Limone provocata dalle opere di bonifica poste in essere dall'Anas di Milano lungo i versanti rocciosi incombenti sulla strada statale numero 45-bis, inoltre il tratto di Gardesana compreso fra il primo tunnel di Garniano e le vicinanze di Limone è travagliato da *black-out* intermittenti che coinvolgono anche i contatti di Tignale e Tremosine bloccando il traffico più ore anche nel tratto della Gardesana in provincia di Brescia;

la messa in sicurezza dell'intera Gardesana è un'operazione necessaria stimabile in 350 miliardi ed è quindi indispensabile un intervento urgente in tal senso;

la Regione Lombardia, assessorato alla protezione civile, si è impegnata pubblicamente a sbloccare la situazione;

da tempo si ipotizza la possibilità di una viabilità alternativa alla strada in questione, già fortemente congestionata —:

se sia informato della gravità della situazione della strada statale numero 45-bis da Salò a Riva del Garda;

se esistano piani e progetti ministeriali per la messa in sicurezza della strada statale numero 45-bis;

se siano stati realizzati momenti di confronto con il presidente della provincia autonoma di Trento per la messa in sicurezza del tratto di sua competenza da Riva del Garda a Limone, poiché, ad avviso dell'interrogante, con un bilancio di 6000

miliardi la provincia di Trento non può sottrarsi ai suoi doveri in merito alla Gardesana che è una arteria vitale per l'economia turistica lombarda. (4-23674)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: onorevole Galletti n. 4-23615 del 21 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 18 febbraio 1999, a pagina 22797, seconda colonna (mozione Comino ed altri n. 1-00350), dalla ventottesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « atomiche, volute od involontarie, che corrono tutti i cittadini. » e non « atomiche, violente od involontarie, che corrono tutti i cittadini », come stampato.